

il caso

GIACOMO GALEAZZI
CITTA' DEL VATICANO

«**G**li ammalati di mamma non sono in grado di assolvere i loro doveri coniugali», spiega il cardinale canonista Valasio De Paolis, membro della Cassazione vaticana e giurista di fiducia della Santa Sede. Ci sono casi nei quali si è talmente legati alla madre da non poter fare vita comune con l'altro coniuge». Cuore di mamma va bene, ma attenzione perché il «mammismo può essere causa di nullità del matrimonio». Mammisti, dunque e non mammoni: giacché il mammoni è quello che della mamma non può far a meno e con la mamma continua a vivere mentre il mammista è la persona per la quale «per ogni scelta, per ogni mossa - scrive il Vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico della Liguria monsignor Paolo Rigon - è necessaria l'approvazione del genitore che di fatto diventa psicologicamente il vero coniuge mentre la persona che si è sposata sarà solo la sostituta».

Tante, le più svariate, le motivazioni che portano alla richiesta di nullità del matrimonio: una relazione adulterina dalla quale è nato un figlio, la mentalità divorzista o semplicemente la noia. Atipico il caso di una

IL NEOLOGISMO

«Per ogni scelta il "mammista" ritiene necessaria l'approvazione del genitore»

ragazza veneta che ha chiesto l'annullamento delle nozze per essere stata indotta alla prostituzione dal marito. I soldi guadagnati sulla strada dovevano servire per mettere su casa. Sempre più gay chiedono alla Chiesa di dichiarare nulle le loro nozze. Emblematico il caso di un omosessuale di Padova che davanti al tribunale ha dato una sua personale interpretazione del Vangelo: «Gesù non specifica che io devo amare ad ogni costo una donna, importante è amare qualcuno».

Mammista è un neologismo inesistente almeno nei dizionari più accreditati ma efficace, prodotto dal tribunale ecclesiastico regionale della Liguria rivolto a coloro che faticano anche dopo il matrimonio a tagliare il cordone ombelicale che li lega alla mamma e che a lei si rivolgono come all'unica fonte di saggezza, autorizzandola di fatto a pontificare su qualsiasi cosa, dal colore delle tende alle prestazioni nel letto coniugale fino all'educazione dei bambini. Ma il mammismo, avvertono i giudici ecclesiastici, conduce inevitabilmente all'apertura del vaso di Pandora con conseguenze disastrose: è una sorta di droga antalgica o analgesica che,



Il giudizio su marito o moglie «mammisti» arriva dal Tribunale ecclesiastico della Liguria

Sanremo

I neonati abbandonati nella «Culla per la Vita»

Monsignor Tonino Suetta, vescovo di Sanremo, ha inaugurato la «Culla per la Vita» di Albenga per accogliere in anonimato i neonati che le mamme non vogliono tenere. La culla è ospitata nei locali della ex scuola cattolica, oggi sede del Centro di Aiuto alla Vita e dell'Istituto superiore di Scienze Religiose. La piccola culla è accessibile dall'esterno attraverso uno sportello che si apre automaticamente ed è collegato ad un sistema di allarme silenzioso e di televideo a circuito chiuso gestibile da uno smartphone dedicati, per consentire di allertare in pochi minuti il personale. Il bambino se abbandonato verrà poi trasferito al reparto di pediatria dell'Ospedale Santa Corona in attesa del provvedimento di adottabilità che verrà deciso dal tribunale dei Minori di Genova. «Ci auguriamo da una parte che questa culla non debba mai essere usata o che venga scelta come alternativa all'aborto o allo sconosciuto abbandono nei cassonetti», dice Ginetta Perrone presidente del centro.

Troppo legati alla mamma La Chiesa: matrimonio nullo

Il Tribunale ecclesiastico ligure: dipendenza che inficia gravemente la vita di coppia

Gli annullamenti previsti dal codice di diritto canonico

- ➔ DEFICIT SESSUALE
1 Impotenza assoluta e perpetua, (non la sterilità)
- ➔ LEGAME IN CORSO
2 Vincolo sussistente di un precedente matrimonio valido
- ➔ ESERCIZIO DELLA VIOLENZA
3 Non è valido matrimonio tra l'uomo e la donna rapita
- ➔ PROBLEMI PSICHIATRICI
4 Manca il sufficiente uso della ragione per sposarsi

dicono i prelati in toga, «porta a una dipendenza che inficia gravemente la vita coniugale». Si provi, pertanto, a ripetere continuamente al coniuge che «mamma avrebbe fatto così» oppure «mamma pensa che...» e il tribunale non ci metterà molto a far ritornare il mammista allo stato di celibe o nubile.

In fondo, in questi tempi già sposarsi è un passo difficile da fare ma portarsi dietro la mamma potrebbe rendere la faccenda impossibile.

«Abbiamo affrontato il tema più delicato, più difficile ma purtroppo anche il più frequente delle nullità matrimoniali: gli aspetti deficitari dell'uso

dell'intelligenza». Il «mammismo» è tra le forme di dipendenza più diffuse. «E' un fenomeno in continua crescita, che mina il rapporto di coppia - commenta la sessuologa Alessandra Graziottin - C'è da parte dei figli un desiderio di rimanere nella "totipotenza" dell'adolescenza, mentre i genitori so-

no gratificati dalla loro essenzialità. Bene fa la Chiesa a rimarcare il problema: è un segno di grande modernità e attenzione alle fragilità della coppia». Un atteggiamento «sbagliato». Per la mancata maturazione, la persona «rimane sempre "figlio" e non "uomo" o "donna", con un effetto su tutti gli aspetti relazionali, a partire da quello sessuale, con il rapporto che diventa una "ginnastica" e non il segno di una relazione affettiva. Un conto è l'amore profondo, un conto la dipendenza patologica, che riguarda più le mamme ma talvolta anche i padri». Le conseguenze per la coppia sono devastanti. «Se non è risolto il rapporto genitoriale è impossibile stabilire un legame profondo con il partner e progettare una famiglia: si instaurano dinamiche di confronto: il partner viene sempre paragonato al genitore. Un vero psicodramma».

REGGIO CALABRIA, LA SCOPERTA DOPO UNA DENUNCIA

“Sepolta” nel freezer per la pensione

Il figlio confessa: «Morta d'infarto, avevo bisogno dei suoi soldi»

GAETANO MAZZUCA
REGGIO CALABRIA

Povertà e solitudine, sono questi gli ingredienti del dramma di Delianuova, in provincia di Reggio Calabria, dove un uomo di 51 anni per continuare a percepire la pensione della madre ha tenuto nel congelatore il corpo per quasi un anno. Ai carabinieri l'artigiano calabrese, I.D., queste le sue iniziali, ha

confessato tutto: i problemi economici e quelli familiari fino a quell'atroce decisione di conservare i poveri resti della 94enne Maria Musitano. Per lui adesso è scattata la denuncia a piede libero per i reati di occultamento di cadavere e truffa ai danni dell'Inps.

A portare i militari dell'Arma in quel piccolo appartamento del centro storico di Delianuova è stata la segnalazione giunta dalle autorità sanitarie. Da mesi, infatti, nessuno andava a ritirare le medicine che erano state prescritte all'anziana. I sospetti si sono tramutati in drammatica realtà nel primo pomeriggio di ieri. I carabinieri sono entrati nella piccola casa che

madre e figlio dividevano da anni. Nessun cattivo odore, ma le giustificazioni fornite dal figlio per motivare l'assenza dell'anziana donna non hanno convinto i militari.

L'attenzione si è concentrata sul congelatore posizionato in cucina. Dentro, rannicchiato e avvolto in una coperta, è stato trovato il corpo di Maria Musitano completamente congelato. Mentre il cinquantunenne veniva trasportato al comando dei carabinieri, il medico legale iniziava un primo esame sul cadavere. Nessun segno di violenza, ma al momento non è stato possibile stabilire con certezza né le cause né la data del decesso. Solo l'autopsia fissata per lu-

nedi potrà dare risposte più precise. In quel congelatore, però, l'anziana potrebbe essere rimasta per molto tempo. Secondo i vicini, infatti, da almeno un anno la Musitano non usciva di casa e il figlio non aveva mai dato giustificazioni sulla sua assenza.

Davanti ai carabinieri e al pm della procura di Palmi, Sandro Dolce, il cinquantunenne ha confessato, sostenendo che a stroncare la madre sarebbe stato un malore, forse un infarto. Mai nessuna violenza, ha ripetuto. Agli inquirenti ha raccontato, invece, dei gravi problemi economici e della assoluta necessità di mantenere quell'entrata di poche centinaia di euro che



L'intervento dei carabinieri a Delianuova, nel Reggino

gli avrebbero garantito la sopravvivenza.

Ha spiegato anche i rapporti con gli altri due fratelli (uno trasferitosi nel Nord Italia, l'altro residente in un paese della provincia di Reggio Calabria) con i quali né lui né la madre avevano contatti da anni. Al momento gli elementi raccolti

dai carabinieri sembrano confermare il racconto dell'uomo, comunque fino a quando non ci sarà la certezza definitiva sulle cause della morte della donna la posizione del figlio resta al vaglio degli inquirenti. Tra l'altro, resta da quantificare con precisione la somma percepita in questo periodo.